

Sintesi Rapporti di Ricerca Paese

UPIT 21/03/2014

Project Title: Parents Informal Networks for Early Childhood Learning

Project Acronym: PINECL

Project Number: b543178-LLP-1-2013-IE-KA3-KA3MP



PINECL

Parents' Informal Network
for Early Childhood Learning

I. Contesto	3
II. Analisi Nazionali dello Stato dell'Arte	6
II.1. Cipro.....	6
II.2. Italia.....	7
II.3. Irlanda.....	8
II.4. Irlanda del Nord	10
II.5. Romania	11
III. Approcci pratici ad educazione precoce, formazione informatica e design di piattaforme e-learning	13
IV. Valutazione dei Bisogni: Analisi Comparata dei Focus Groups	16
IV.1. Metodologia – Raccolta Dati.....	16
IV.2. Riassunto dei principali bisogni dei genitori	17
V. Bisogni dei genitori ed obiettivi del progetto PINECL	18

I

Contesto dello sviluppo del progetto “Parents’ Informal Network for Early Childhood Learning [PINECL]”

Introduzione

Questo report è basato sull’analisi di vari studi e sulla ricerca-azione intrapresa a livello Europeo in Irlanda, Cipro, Italia, Irlanda del Nord e Romania dai partner attivi nel progetto PINECL. I resoconti nazionali sono stati elaborati in due fasi; nella prima si è trattato di una ricerca documentale sullo stato dell’arte delle iniziative e politiche nazionali riguardanti il sostegno ai genitori e l’istruzione per la prima infanzia nelle comunità rurali. La seconda fase è stata caratterizzata da focus groups durante i quali è stata condotta un’analisi dei bisogni formativi, tra genitori e professionisti nel campo dell’educazione e del settore socio-sanitario, in ciascuno dei Paesi partecipanti. È stata inoltre elaborata, per ogni Paese, una mappatura specifica, per presentare ed individuare la rosa di soggetti impegnati in questi settori.

Il resoconto include anche una sintesi delle migliori prassi in materia di educazione per la prima infanzia; migliori prassi riguardanti le competenze digitali (ICT) per differenti gruppi target e considerazioni sulle migliori prassi per creare una piattaforma e-learning. Gli esempi di “best practice” sono stati forniti dai partner del progetto provenienti da Irlanda, Finlandia ed Austria.

Il contesto Europeo

Il progetto “Parents’ Informal Network for Early Childhood Learning [PINECL]” è stato concepito in stretta connessione con le nuove politiche Europee per promuovere l’importanza dell’educazione per la prima infanzia ed il ruolo della famiglia nel garantire ai bambini un inizio positivo della loro vita. I criteri più importanti nella definizione del progetto sono stati: i risultati delle più recenti ricerche e le linee guida delle politiche educative formulate a livello Europeo su come facilitare l’accesso dei bambini delle zone rurali ad un’educazione di qualità, che possa assicurare il loro naturale sviluppo ed evoluzione.

In uno studio relativamente recente (2005), il professor Israel (Università della Florida) ha evidenziato come le zone rurali a bassa capacità, dove profitto scolastico, livelli di reddito, capacità lavorative e coinvolgimento della comunità sono più limitate, possano creare un ambiente che non ritenga l’educazione una priorità – ibid. Charles Dervarics [1]. Lo stesso autore aggiunge che i social networks ed il coinvolgimento dei genitori possono aumentare il profitto dei bambini in età infantile.

Un altro studio condotto dai ricercatori americani nel 2011[2, p. 10] enfatizza la seguente relazione causa-effetto: aumentare l’offerta educativa per bambini in età pre-scolare può costituire un’efficace strategia per ridurre le disuguaglianze esistenti, prima dell’ingresso nella scuola, e preparare meglio i bambini stessi alla transizione verso la scuola dell’infanzia.

Lo stesso studio mette in evidenza quanto sia importante che servizi socio-sanitari vengano maggiormente coinvolti nel supporto ai genitori, durante il processo educativo dei loro bambini: gli operatori, dovrebbero ripensare come essere più attivi nel fornire informazioni che promuovano il ruolo dei genitori nello sviluppo cognitivo dei bambini e spieghino come questi possano diventare più consapevoli e attivi [2, p. 46].

Una delle principali domande che i politici interessati all’educazione per la prima infanzia si pongono è: quale tipo di programmi sarebbe più vantaggioso per i genitori? A tal proposito, in una rivista di ricerca del Regno Unito, Desforges e Abouchaar concludono che i più efficaci programmi di supporto all’apprendimento scolastico dei bambini non sono stati quelli incentrati sul miglioramento delle capacità cognitive dei genitori, bensì quelli improntati ad un generale miglioramento delle capacità genitoriali.

Alcune importanti ricerche hanno evidenziato, d’altro canto, che i programmi formativi da poter

frequentare da casa possono essere più efficaci di quelli svolti altrove. Ad esempio, Lonigan e Whitehurst [4] sostengono che l'ambiente casalingo possa essere il più efficace, poiché i genitori possono modellare meglio un approccio su misura per i propri figli, in un contesto familiare, faccia a faccia.

Vi sono studi che fanno notare come il dialogo tra i genitori sia importante, anche per loro stessi, per condividere convinzioni personali ed opinioni. Come osserva Powell, "focused discussion among parents allows individuals to rework their existing beliefs in order to accommodate new ideas from peers or programme staff" (una discussione mirata tra i genitori permette a ciascuno di rielaborare le proprie convinzioni, in modo da lasciare spazio a nuove idee, provenienti da suoi pari o da membri dello staff del programma) [5]

Idee come quelle sopra citate hanno fornito le basi per la metodologia di ricerca sviluppata nel progetto Parents' Informal Network for Early Childhood Learning [PINECL].

Lo studio di ricerca del progetto si basa anche su alcuni documenti strategici della Commissione Europea che regolamentano una serie di misure da adottare, e di azioni da lanciare, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'educazione per la prima infanzia, mettendo in pratica i risultati di studi precedenti.

Uno di questi documenti afferma chiaramente che l'educazione e la cura della prima infanzia (ECEC) sono state, fin dalla raccomandazione del Consiglio sulla cura dei bambini del 1992, argomenti ricorrenti dell'agenda politica Europea [6]. Inoltre, se inizialmente la logica di investire in educazione e cura della prima infanzia era guidata da preoccupazioni socio-economiche riguardo occupazione, competitività e parità di genere, più recentemente i documenti UE mettono in risalto diritti dei bambini, questioni di cittadinanza, uguaglianza delle opportunità formative e coesione sociale (comunicazione della CE, 2011; Europa 2020, 2010a; Conclusioni del Consiglio sulla Dimensione Sociale di Educazione e Formazione, 2010).

La Commissione Europea si è preoccupata, tra gli altri, dei problemi di uguaglianza dell'istruzione obbligatoria, basati sul ben noto fatto che l'inequità sociale e lo svantaggio economico rappresentano la prima sorgente di discriminazione, che colpisce i bambini durante lo sviluppo della propria personalità. Così, un documento risalente al 2008, una Comunicazione riguardante la futura cooperazione nel settore dell'educazione e formazione per il periodo 2008-2020, fa esplicito riferimento al correggere svantaggi educativi tramite l'educazione pre-scolare. A seguito di ciò, gli stati membri hanno convenuto di sviluppare una cooperazione a livello Europeo per promuovere qualità ed equità in questo settore [7].

Recentemente, nel Febbraio 2011, la Commissione ha evidenziato le questioni chiave della cooperazione Europea su educazione e cura per la prima infanzia, con l'obiettivo di migliorare l'accesso, e la qualità dei servizi dalla nascita fino all'inizio della scuola dell'obbligo [8].

Il documento mostra che, integrando il ruolo centrale della famiglia, l'educazione e la cura della prima infanzia si gettano le fondamenta necessarie per l'acquisizione del linguaggio, una strategia efficace di apprendimento permanente, integrazione sociale, sviluppo personale ed occupabilità. Se vengono gettate solide fondamenta durante gli anni formativi della vita di un bambino, successivamente l'apprendimento diventa più efficace ed ha molte più probabilità di continuare nell'arco della vita, aumentando le opportunità di successo scolastico e diminuendo i costi per la società, in termini di talento sprecato e di spesa pubblica per welfare, sanità e giustizia sociale.

Tutti i documenti sopra menzionati enfatizzano il ruolo dei genitori in quanto educatori primari, che agiscono come principali fornitori di educazione informale, già da prima della nascita e durante l'adolescenza dei loro figli.

Anche la società civile ha dimostrato di essere favorevole alla valorizzazione del ruolo dei genitori come fornitori di apprendimento informale e come partner del sistema educativo formale.

Così, già nel 1985, fu fondata a Milano, in Italia, l'EPA – European Parents Association (Associazione Europea dei Genitori) con l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva dei genitori ed il riconoscimento della loro centralità, in quanto principali responsabili dell'educazione dei propri bambini. Di recente l'EPA ha proposto all'UE di dichiarare il 2014 Anno Europeo della conciliazione tra famiglia e lavoro.

Certamente molti Stati Europei stanno assimilando adesso, all'interno dei propri ordinamenti, le linee

guida formulate dalla Commissione Europea.

Per scoprire quanto alcuni di quegli Stati siano preparati ad intraprendere il prossimo passo nello sviluppo della cura e dell'educazione della prima infanzia, stimolando i genitori ad essere più coinvolti con competenza in questo processo, seguiremo le brevi ricerche di contesto redatte dai partner del progetto Parents' Informal Network fo Early Childhood Learning [PINECL] nei loro Paesi.

Riferimenti

[1] – Charles Dervarics, Rural Children Lag in Early Childhood Educational Skills, 2005, Source: <http://www.prb.org/Publications/Articles/2005/RuralChildrenLaginEarlyChildhoodEducationalSkills.aspx>

[2] – Early childhood education in rural communities: Access and quality issues. Fairfax, VA: UNCF/Frederick D. Patterson Research Institute, 2011

[3] - Desforges C., with Abouchaar, A., (2003). The Impact of Parental Involvement, Parental Support and Family Education on Pupil Achievement and Adjustment: A Literature Review. DfES Research Report 433, 2003

[4] Lonigan, C.J., & Whitehurst, G.J. (1998). Relative efficacy of parent and teacher involvement in a shared-reading intervention for preschool children from low-income backgrounds. *Early Childhood Research Quarterly*, 17, 265-292.

[5] Powell, D. R. (2013). Involving parents and community members: Coming together for children. In D. R. Reutzler (Ed.), *Handbook of research-based practice in early childhood education* (pp. 46-61). New York: Guilford.

[6] – Competence Requirements of Staff in Early Childhood Education and Care in the European Union, Source: http://ec.europa.eu/education/more-information/doc/2011/core_en.pdf

[7] - Communication on future cooperation in education and training for the period up to 2020, Source: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2006:0481:FIN:EN:PDF>

[8] - Early Childhood Education and Care - providing all our children with the best start for the world of tomorrow , Source: <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0066:FIN:EN:PDF>

II

Analisi Nazionali dello Stato dell'Arte

II.1.CIPRO

Genitorialità ed apprendimento nella prima infanzia

A Cipro non esiste nessun quadro normativo che definisca un programma di genitorialità positiva. Il ruolo genitoriale è definito all'interno della legge del 1990 sulle Relazioni tra Genitori e Figli (Legge 216/1990) e sta alla base della Legge sulla Violenza Domestica (Prevenzione e Protezione delle Vittime), del 2000 e 2004, la quale descrive in generale le responsabilità genitoriali, senza specificare chiaramente in che modo debba essere svolto il ruolo di genitore.

Oggi il compito dei genitori è molto importante visto che essi hanno il ruolo principale, in collaborazione con la Scuola ed altre istituzioni sociali, nell'aiutare i loro bambini a sviluppare atteggiamenti e valori sani. Comunque, i repentini e gravi cambiamenti nella società aumentano le pressioni sulle famiglie. Molte di queste esigenze sono nuove ed i genitori hanno bisogno di più informazioni, aiuto e capacità per essere in grado di comprendere i bisogni dei propri bambini.

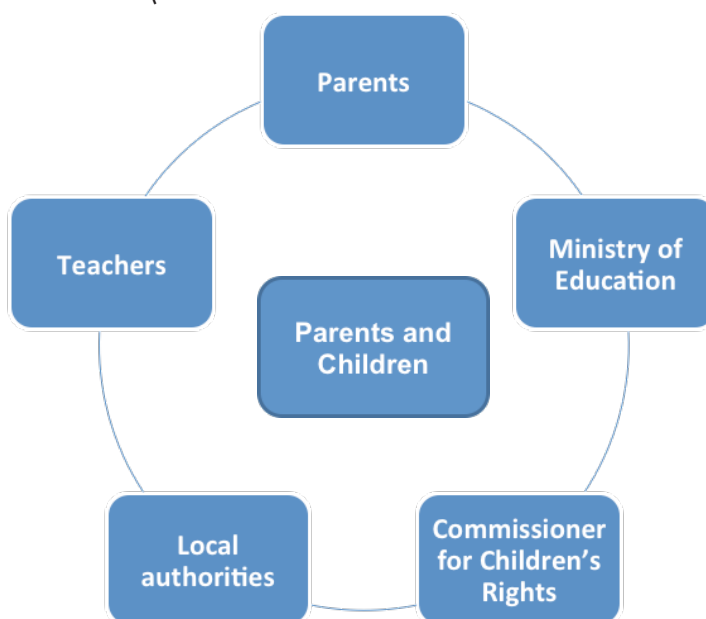
L'educazione per la prima infanzia a Cipro

Il programma educativo delle scuole della Prima Infanzia a Cipro ha l'obiettivo di promuovere l'apprendimento tramite attività creative ed approcci centrati sui bambini, per coltivare alcune qualità e valori basilari, come cooperazione e lavoro di gruppo, accettazione e rispetto (Relazione Annuale del Ministero dell'Educazione Cipriota, 2012).

A Cipro, il Dipartimento per l'Educazione Pre-primaria è sotto la giurisdizione del Ministero dell'Educazione e della Cultura e più precisamente sotto il Dipartimento per l'Educazione Primaria. In generale, il Ministero Cipriota dell'Educazione e della cultura è responsabile dell'istruzione dei bambini dai 3 anni in su.

L'educazione pre-primaria ha il compito di fornire conoscenze fondamentali a bambini dai 4 anni ed 8 mesi di età in su, in modo da prepararli alla transizione dall'asilo alla scuola primaria.

Non solo, l'educazione pre-primaria a Cipro è considerata obbligatoria per tutti i bambini al raggiungimento dei 4 anni ed 8 mesi. Ad ogni modo i bambini hanno l'opportunità di frequentare scuole pre-primarie pubbliche, private e di comunità (Relazione Annuale del Ministero dell'Educazione Cipriota, 2012).



Cipro

II.2. ITALIA

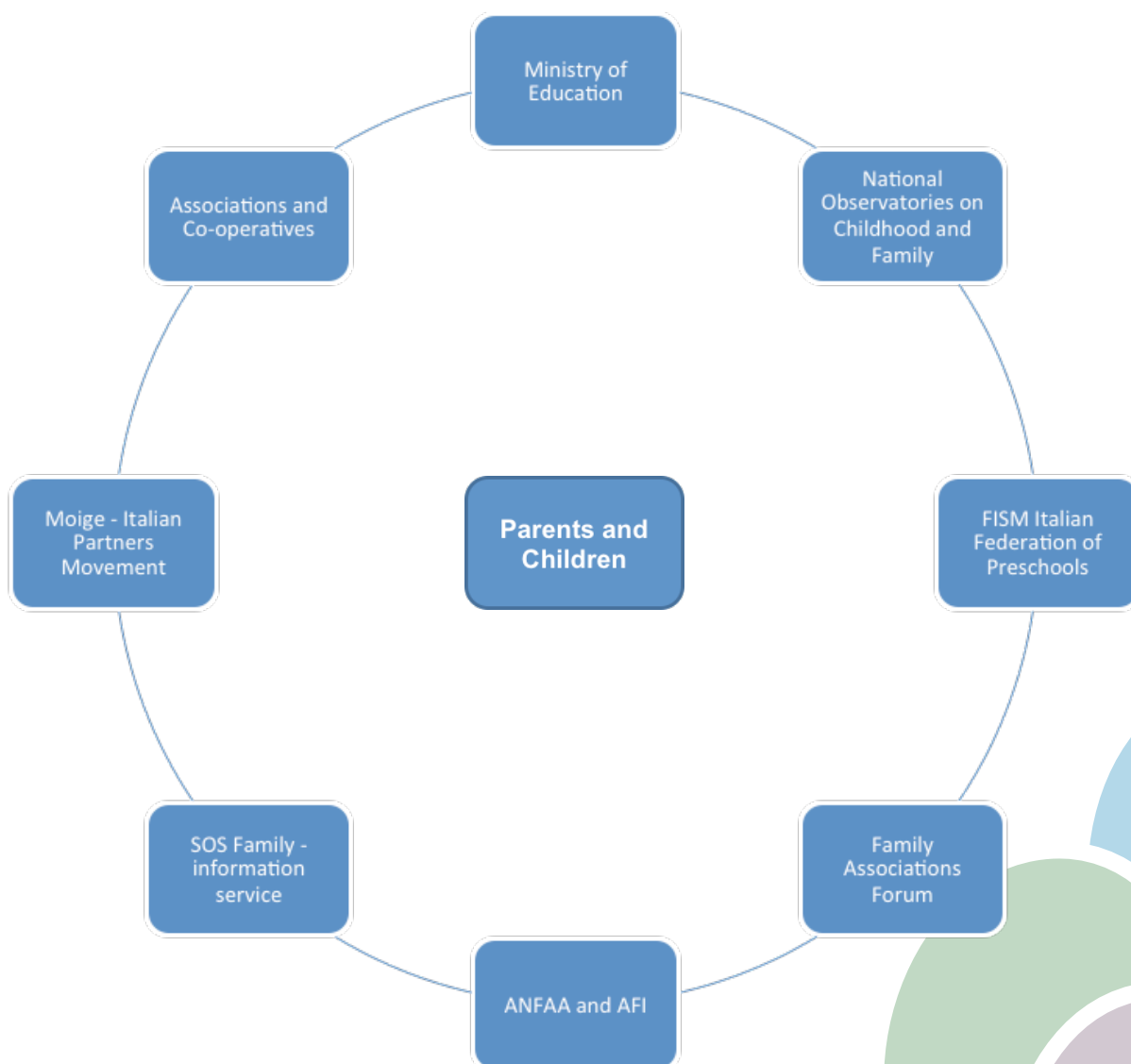
Cura ed educazione dei bambini in età prescolare in Italia

In Italia, per lungo tempo, la cura e l'educazione dei bambini in età prescolare è rimasta mera prerogativa delle famiglie, specialmente delle donne e di pochi tradizionali servizi per l'infanzia.

Al giorno d'oggi le famiglie italiane tendono ad essere piccole, con legami familiari più deboli che in passato; sono composte da madri e padri con imprevedibili vite professionali e che spesso si trovano da soli a dover fronteggiare la sfida dell'essere genitori. In questo contesto generale si è assistito ad un aumento ed una differenziazione dei bisogni di assistenza delle famiglie, che hanno comportato alcuni cambiamenti nei servizi all'infanzia per bambini in età prescolare.

In primo luogo, gli asili sono profondamente cambiati. Al momento essi sono impostati come centri di cura ed educazione non domestica per bambini tra 0 e 3 anni, organizzati e guidati da professionisti esperti in stretta collaborazione con le famiglie. All'inizio gli asili erano concepiti come servizi orientati alla cura

Italia



dei bambini durante l'orario di lavoro delle madri, col passare del tempo sono diventati servizi educativi, spesso caratterizzati dalla presenza di staff e progetti di educazione di alta qualità. Oggi in Italia vengono portate avanti, e diffuse nell'ambito degli asili, riflessioni congiunte tra operatori, famiglie ed esperti che mirano a promuovere l'idea che i bambini non abbiano solo bisogni di cura ma anche bisogni di socializzazione, evidenziati dal forte interesse da loro dimostrato quando si tratta di essere coinvolti in contesti collettivi.

Un altro elemento di novità è rappresentato dall'emergere, fin dagli anni '80, di una maggiore attenzione alla presenza di genitori sempre più bisognosi di supporto pedagogico e psicologico, nello svolgere il proprio ruolo.

In anni recenti, anche la scuola dell'infanzia è significativamente cambiata, diventando un servizio che "concorre nell'ambito del sistema scolastico, a promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini dai 3 ai 6 anni di età (...) Essa persegue sia l'acquisizione di capacità e di competenze di tipo comunicativo, espressivo, logico ed operativo, sia una equilibrata maturazione ed organizzazione delle componenti cognitive, affettive, sociali e morali della personalità apportando con questo il suo specifico contributo alla realizzazione della uguaglianza delle opportunità educative" (Decreto Ministeriale 3 Giugno 1991). La crescente importanza accordata dalle famiglie a questi servizi, in termini di cura e bisogni formativi, ha trasformato quello che inizialmente era una parte del welfare in una componente integrante del sistema scolastico. Attualmente, le scuole dell'infanzia pubbliche, statali e municipali, spesso di ispirazione religiosa e membri della Federazione Italiana delle Scuole dell'Infanzia, sono ampiamente diffuse in tutto il Paese, riuscendo a soddisfare la maggior parte delle richieste dei genitori di bambini dai 3 ai 6 anni.

Soltanto recentemente l'Italia, a differenza di altri Stati Europei, ha adottato un Piano Nazionale di Politiche Familiari inteso come un quadro generale e di medio termine di politiche specificamente rivolte alla famiglia, cioè aventi quest'ultima come beneficiario e oggetto degli interventi.

II.3. IRLANDA

Sviluppo nella prima infanzia e Politiche Genitoriali in Irlanda

In Irlanda, negli ultimi 15 anni, c'è stato un rapido sviluppo di politiche e disposizioni in materia di infanzia ma non esiste un piano nazionale per l'educazione e la cura della prima infanzia, nonostante le raccomandazioni provenienti da OCSE, Oireachtas (Parlamento Irlandese), Forum Economico e Sociale Nazionale e Partners Sociali. L'ultimo decennio ha visto in Irlanda la creazione dell'Ufficio del Ministero per i Bambini e la Gioventù, l'introduzione di un anno pre-scolastico gratuito, l'estensione del diritto al congedo di maternità, un aumento del numero di posti nei servizi per l'infanzia e l'introduzione del Quadro di Qualità Sóлта, del Quadro Aistear dei Curriculum e di normative riviste sul pre-scuola.

A livello di politiche, l'Ufficio del Ministro per i Bambini e la Gioventù (OMCYA), fondato nel 2005, è responsabile dei servizi di cura ed educazione per la prima infanzia. L'OMCYA fa parte del Dipartimento Salute e Bambini, anche se importanti unità di altri dipartimenti sono collocate all'interno dell'OMCYA, compresa l'Unità Politiche di Educazione per i primi anni (di vita), che fa parte del Dipartimento dell'Educazione e Capacità.

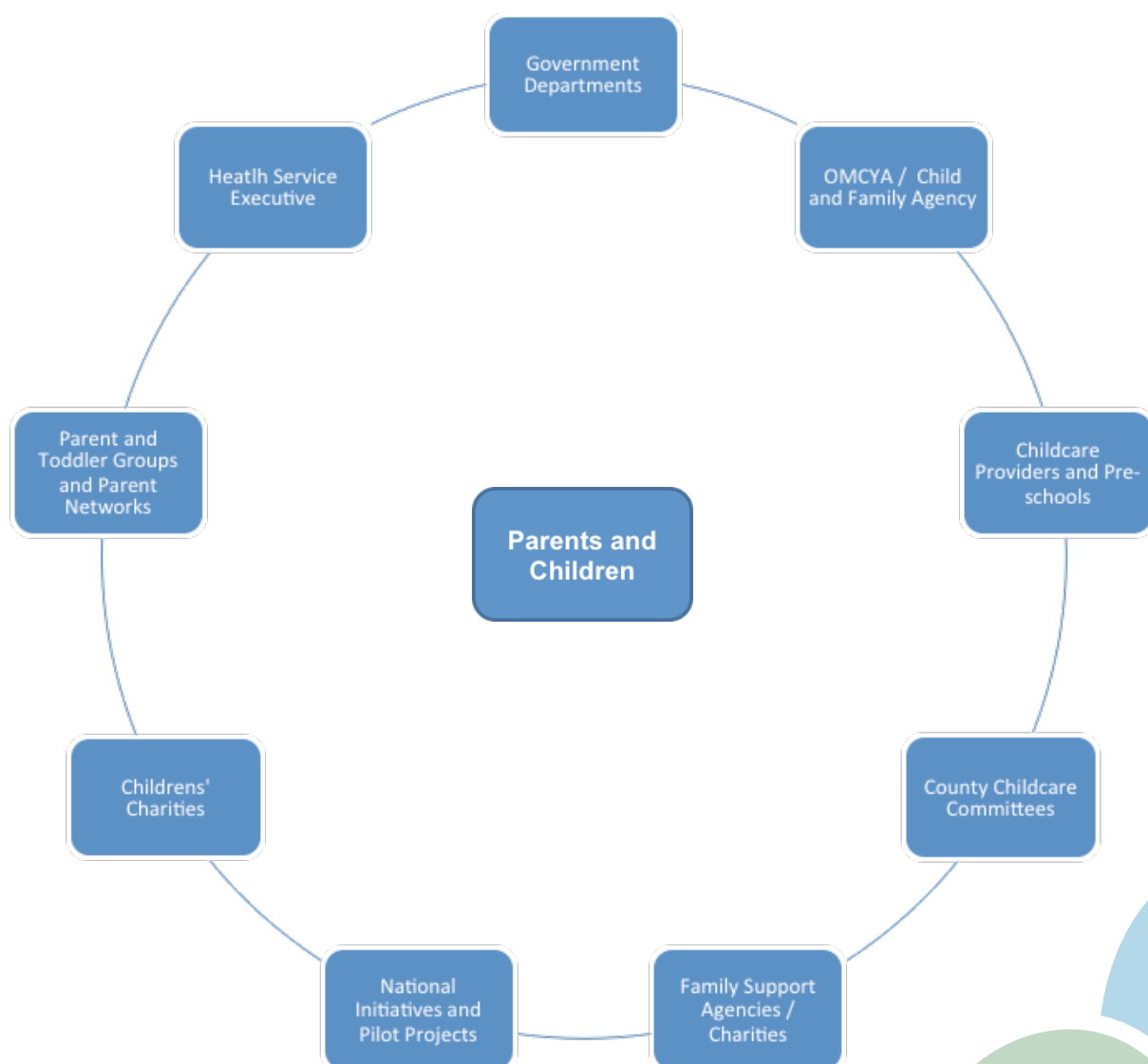
Il Comitato Esecutivo per la Sanità (HSE) è responsabile dell'ispezione dei servizi di cura ed educazione della prima infanzia, per quanto attiene ai regolamenti sul pre-scuola, che sono stati ampliati nel 2006 per includere un focus sull'apprendimento e lo sviluppo dei bambini. Quest'anno (2014), sarà fondata una nuova Agenzia Bambini e Famiglia, con la responsabilità di migliorare il benessere ed i risultati dei bimbi. Si tratta della più profonda riforma dei servizi di protezione dei bambini, di intervento precoce e di supporto alla famiglia, mai intrapresa in Irlanda.

La maggioranza dei bambini in età prescolare sono affidati alla cura di membri della famiglia durante la giornata lavorativa.

È necessario un significativo cambiamento di mentalità se si vuole pienamente comprendere il significato

dei legami tra cura ed educazione della prima infanzia. Una divisione fra “childcare” per i bambini più piccoli (fino a circa 3 anni, considerato come un servizio di welfare per madri lavoratrici) ed “early education” (centrata sulla preparazione alla scuola, per bambini da 3 a 5 anni) ha storicamente costituito la base della politica e della prassi non solo in Irlanda, ma anche in molti altri Paesi Europei. I documenti programmatici in Irlanda hanno fatto riferimento in maniera crescente ai collegamenti tra la cura e l’educazione della prima infanzia, e la creazione dell’Ufficio del Ministro per I Bambini e la Gioventù – che stabilisce una connessione tra tre diversi Dipartimenti del Governo – è stata una significativa mossa in questa direzione.

Ma il sistema diviso – ed i relativi punti di vista sui bisogni di bambini di varie età – rimane difficile da superare ed è attualmente rappresentato, a livello di politiche, dalle diverse logiche alla base dello Schema di Sovvenzione del Childcare di Comunità e dell’anno pre-scolastico gratuito. Il Community Childcare Subvention Scheme mira a fornire assistenza finanziaria alle famiglie a basso reddito, per sostenere i costi della cura dei bambini e recenti riforme hanno centrato lo schema più da vicino sull’aiuto all’ingresso dei genitori nel mercato del lavoro.



Irlanda

II.4. IRLANDA DEL NORD

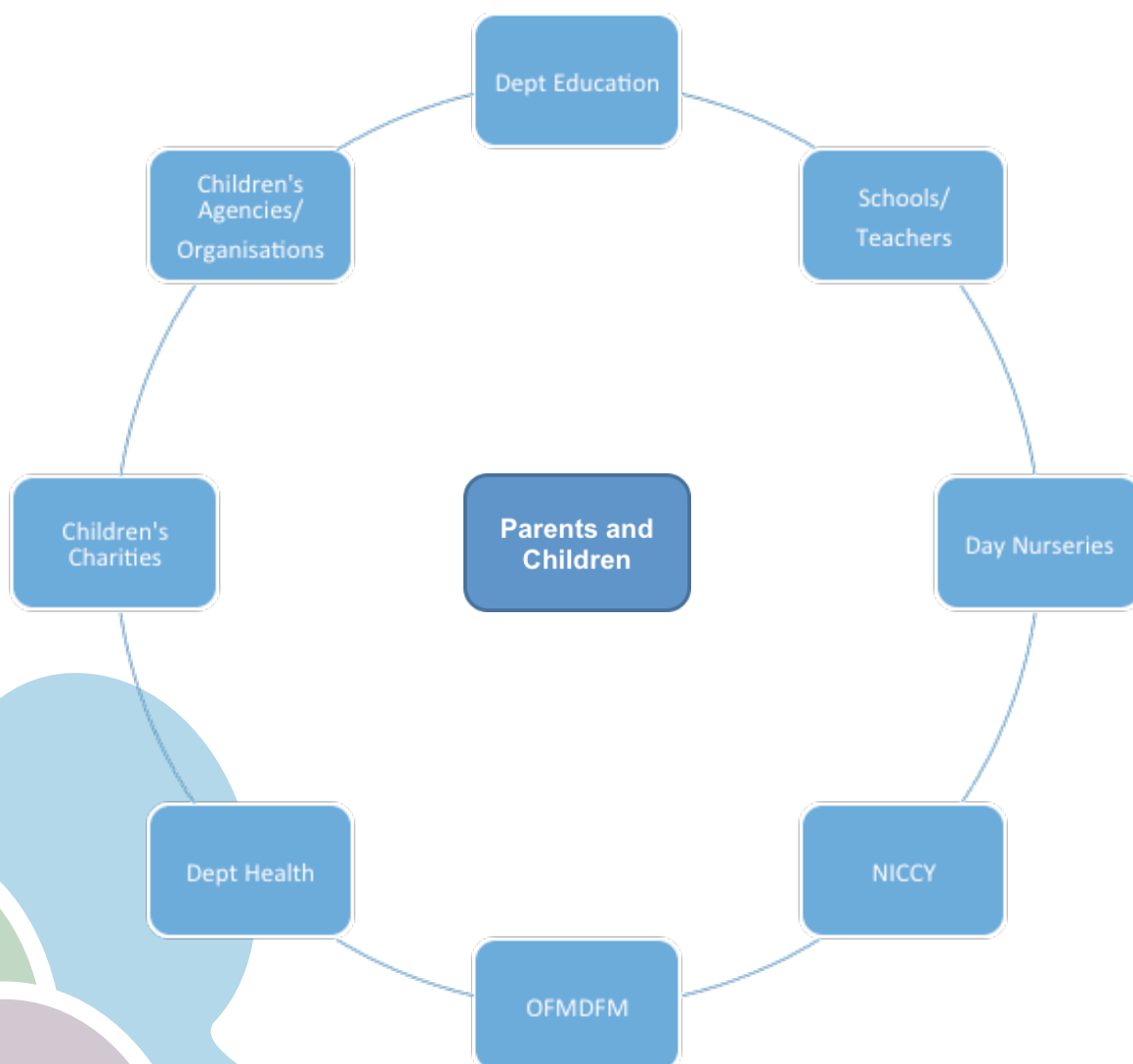
Politiche Nazionali su Genitorialità ed Apprendimento nella Prima Infanzia

Negli ultimi cinque o dieci anni si è affermata, in Irlanda del Nord, una serie di politiche e documenti relativi a l'apprendimento in età prescolare. Sebbene con diversi scopi ed obiettivi, quasi tutti questi documenti e politiche concordavano sul bisogno di mettere in campo una strategia che accompagni i bimbi nei primi anni di educazione ed apprendimento.

Nell'Ottobre 2013, il Dipartimento dell'Educazione dell'Irlanda del Nord (DENI) ha reso pubblico un documento intitolato "Learning to Learn – A Framework for Early Years Education and Learning" (Imparare ad Imparare – Contesto per Educazione ed Apprendimento Precoce). Questo documento stabilisce la strategia politica per cercare di far diventare realtà l'idea che "Every young person achieving to his or her full potential at each stage of his or her development" (ogni giovane raggiunga il suo massimo potenziale ad ogni stadio del suo sviluppo).

Questa politica appare oggi all'avanguardia nell'educazione ed apprendimento precoce, a livello amministrativo in Ulster è stata influenzata da precedenti politiche e strategie come la 'Early Years (0-6) Strategy' (2010), la 'Ten Year Strategy for Children and Young People 2006-2016' e 'Delivering Social Change - Children and Young Persons Early Action Document' (Nov. 2012).

IRLANDA DEL NORD



Learning to Learn prende le mosse da questi documenti e cerca di legarsi ad alcuni dei loro obiettivi. Vi è una particolare enfasi sull'accresciuta collaborazione tra Dipartimenti Ministeriali che ha il compito di aiutare a "deliver improbe outcomes for children and families" (garantire migliori risultati per bambini e famiglie) ed a "improve the education and learning experiences of children in their early years" (migliorare le esperienze di educazione ed apprendimento dei bambini nei loro primi anni di vita – John O'Dowd, Ministro dell'Educazione, Learning to Learn, Premessa Ministeriale, 2013). Comunque, rimane da vedere se questi obiettivi saranno raggiunti e se la collaborazione, ampiamente ritenuta necessaria, sarà portata a compimento.

Il contesto Nordirlandese, in rapido cambiamento, ha visto il riconoscimento del fatto che i genitori siano la chiave dei progetti educativi da parte di molte agenzie ed enti pedagogici. Molti stanno, infatti, sostenendo che i genitori rappresentino i primi educatori. Dunque, la gran parte delle iniziative recenti, quanto le autorità responsabili dell'educazione per la prima infanzia, stanno cercando di coinvolgere i genitori e di includere il loro aiuto nel processo educativo.

Iniziative come DENI, CYPSP, Early Years, SureStart e NICCY, tra le altre, hanno sottolineato l'importanza del ruolo dei genitori nel settore dell'educazione della prima infanzia. Molte di queste hanno recentemente promosso varie misure che aprono la strada verso un maggiore coinvolgimento dei genitori

II.5. ROMANIA

Introduzione

La Romania ha subito in passato una serie di decisioni politiche che hanno avuto un impatto negativo sull'educazione. Tra i loro effetti, citiamo il deficit di una conoscenza minima di elementi di psicologia dello sviluppo di gran parte delle persone.

Al momento l'educazione pre-primaria, così come tutto il sistema educativo, si trova ad affrontare molte altre difficoltà, effetto della crisi economica diffusa. Statistiche allarmanti attirano l'attenzione sul fatto che una significativa quota di genitori lascia il Paese per lavorare all'estero, per poter fornire supporto materiale alle loro famiglie, lasciando i propri bambini in custodia ad un parente (nel migliore dei casi), ad anziani o vicini di casa.

Bambini delle zone rurali

I problemi dei bambini nati e cresciuti nelle zone rurali sono più complessi e più seri di quelli dei bambini che vivono nelle zone urbane. In generale, le opportunità di sviluppo per i bambini delle zone rurali sono estremamente scarse: da un lato vi sono situazioni in cui asili e scuole materne sono troppo lontani dai luoghi di residenza delle famiglie e, dall'altro, i servizi sanitari sono scadenti o del tutto inesistenti. A volte, anche se vi sono degli ambulatori medici nelle aree rurali, questi sono scarsamente equipaggiati di medicinali ed attrezzature.

In uno studio condotto nel 2012, World Vision Romania ha effettuato una dettagliata analisi della situazione corrente di 128 comunità rurali in 8 regioni della Romania, basata sui parametri seguenti: nutrizione, attenzione alla salute dei bambini, educazione e welfare del bambino all'interno della famiglia.

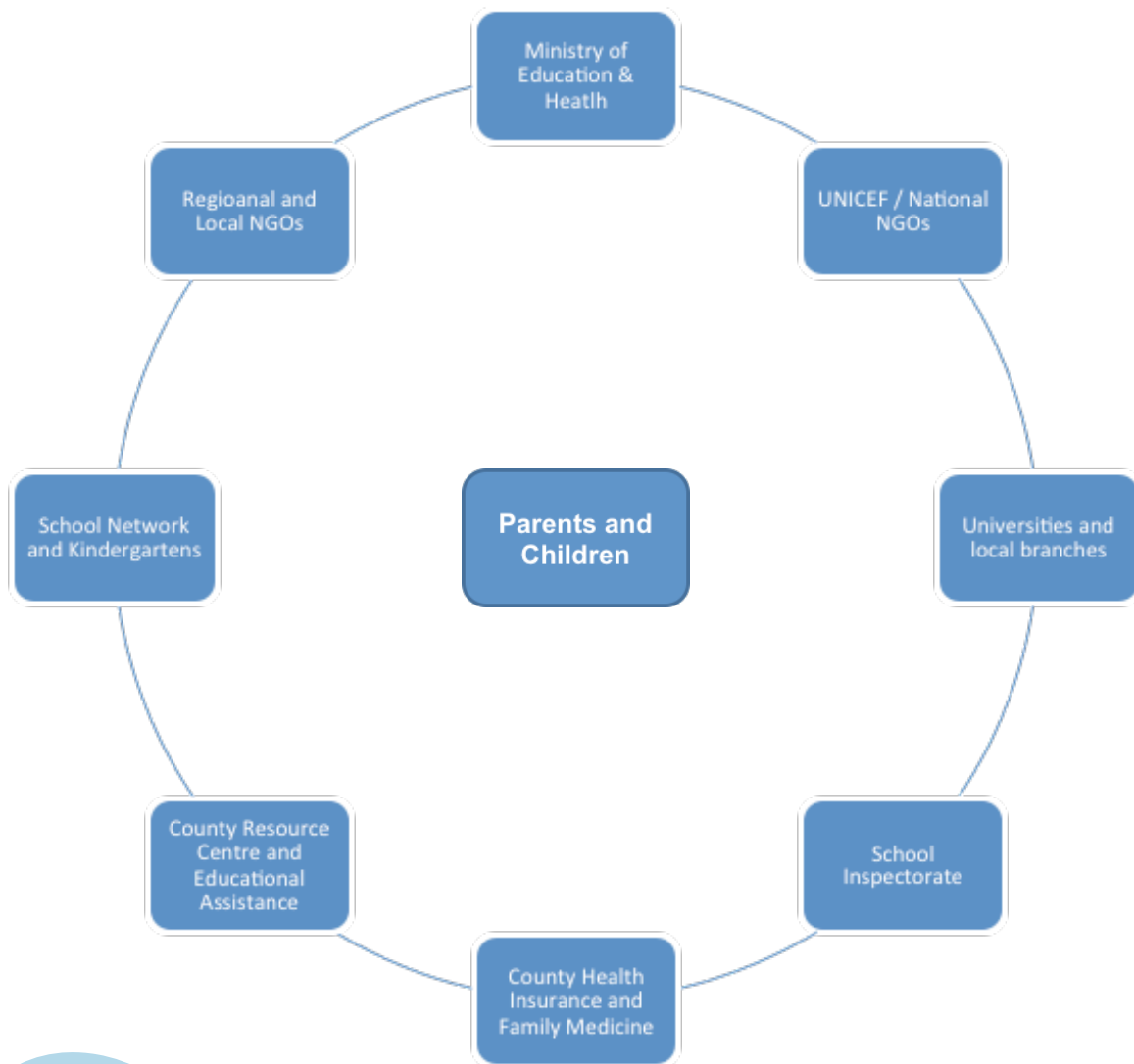
Lo studio mette in evidenza che l'emigrazione dei genitori all'estero per lavoro non porta solo effetti negativi, ma anche positivi: l'attenzione dei genitori a nutrizione ed educazione aumenta, con l'aumentare degli introiti familiari, dunque il maggior introito aumenta le possibilità di una famiglia di acquistare un computer.

La più importante conclusione dello studio sopra ricordato è di sottolineare la domanda di immediate politiche pubbliche e di interventi delle autorità (municipalità, scuole e servizi sanitari) o di organizzazioni

non governative, utili ad alleviare le difficoltà risultanti dalla partenza per l'estero di uno o di entrambi i genitori.

Riteniamo importante evidenziare che, a seguito delle passate politiche di bandire consulenze e servizi di supporto psicologico, le persone continuano a manifestare una certa sfiducia e riluttanza nei confronti dell'assistenza psicologica, che spesso confondono con quella psichiatrica. Gli individui sono, in ogni caso, più aperti verso i messaggi trasmessi dai mass media – TV, radio, giornali – o provenienti dai social networks, ai quali sempre più persone possono avere accesso, comprese quelle provenienti dalle aree rurali.

ROMANIA



III

Approcci pratici ad educazione precoce, formazione informatica e design di piattaforme e-learning

Questa sezione del report è fornita come supplemento della ricerca condotta dai partner attivi del progetto. È una breve sinossi dei documenti di ricerca individuali prodotti da FIPL, ENTER ed Innoventum, disponibili sul sito web del progetto www.pinecl.eu. In questa sezione sono sottolineati gli approcci educativi per la prima infanzia considerati best practice; vengono inoltre presentate le buone prassi riguardanti la formazione informatica destinati a differenti gruppi target e considerazioni sulle buone prassi per progettare una piattaforma e-learning.

Istruzione per la prima infanzia

Genitori Partner nell'Educazione per la prima infanzia (PEEP) è un programma di intervento teso a supportare genitori e operatori come primi e più importanti educatori della prima infanzia. Il principale scopo del programma PEEP è promuovere sviluppo del linguaggio, alfabetizzazione, calcolo, oltre a supportare lo sviluppo personale, sociale ed emotivo dei bambini. Il programma PEEP ha avuto molto successo nell'aiutare genitori e professionisti a diventare più consapevoli dell'importanza dell'educazione infantile ed ha anche aiutato i bambini a diventare convinti comunicatori ed ascoltatori attivi, capitalizzando le opportunità giornaliere di apprendimento ed introducendo più ascolto, gioco, canto e conversazione nella routine giornaliera di un bambino. Questo programma è stato scelto perché si è attivamente impegnato nell'educare genitori ed operatori all'Istruzione per la Prima Infanzia. PEEP si basa sulle attività che i genitori già svolgono con i propri figli, aiutandoli a capire perché particolari attività aiutano lo sviluppo dei loro bambini. PEEP inoltre unisce i genitori in network locali, permettendo loro di condividere le proprie idee con altri genitori ed operatori.

Il **Programma Lifestart** è un servizio gratuito, volontario per genitori e professionisti, dalla nascita ai cinque anni di età. Lifestart fornisce un curriculum di informazioni strutturato mese dopo mese, conoscenze ed attività di apprendimento pratico. Il programma riconosce che il primo ambiente di apprendimento di un bambino è la sua casa. È svolto da visitatori familiari, che mensilmente si recano a casa della famiglia, muniti di materiali di apprendimento adatti all'età del bambino. Il Programma Lifestart è un buon esempio di programma di intervento positivo che permette a genitori e fornitori di cure di diventare attivamente coinvolti nell'educazione dei loro bambini. Lifestart è stato scelto come esempio di Best practice perché centrato sulla valorizzazione delle abilità che genitori ed operatori già possiedono, per permettere loro di diventare attori positivi nell'educazione e nello sviluppo dei propri bambini.

Happy Talk è un innovativo progetto ideato per migliorare lo sviluppo del linguaggio nei bambini, dalla nascita fino ai sei anni di età, attraverso programmi diretti a genitori e fornitori di cure, lavorando con insegnanti ed operatori dell'infanzia. Happy Talk ha sviluppato una serie di risorse di apprendimento, per supportare e sviluppare la capacità di genitori ed operatori di aiutare lo sviluppo del linguaggio nei bambini. Happy Talk lavora anche con un team di esperti di educazione e cura dei bambini, di terapisti ed esperti di linguaggio, in modo da creare una comunità di specialisti, che si occupano di migliorare lo sviluppo del linguaggio nei bambini. Il progetto Happy Talk è stato scelto per le risorse educative adattate all'età per cui è stato sviluppato e per l'innovazione che esso ha apportato riunendo professionisti dell'infanzia, terapisti del discorso e del linguaggio, genitori e fornitori di cure affinché possano imparare l'uno dall'altro, ed insieme migliorare lo sviluppo del linguaggio nei bambini.

Start Right è un programma che cerca di produrre migliori risultati educativi, sanità e benessere per bambini dalla nascita fino ai sei anni di età. Lavorando con famiglie, operatori dell'infanzia, servizi locali e fornitori di servizi, Start Right si propone di migliorare la capacità di genitori e fornitori di cure, famiglie e servizi di lavorare in collaborazione, aiutando genitori e fornitori di cure ad aumentare il loro coinvolgimento nella cura precoce dei loro bambini, gioco ed educazione in casa. Questo programma è stato scelto poiché è centrato sulla creazione di una comunità di supporto e collaborazione

tra genitori, fornitori di cure ed il settore dei servizi per la prima infanzia. Coinvolge attivamente i genitori nell'educazione dei propri figli e fornisce un buon esempio di come il dialogo con genitori di cure dovrebbe essere messo in pratica, con i network locali di genitori come parte del progetto PINECL.

Under5s è un sito web creato ad uso di esperti dell'educazione prescolare e della cura dei bambini, compresi terapeuti del discorso e del linguaggio, genitori e fornitori di cure. Il sito web fornisce una serie completa di risorse interattive, per bambini dalla nascita fino ai cinque anni di età. Questo sito è stato creato da Sarah e John Hampson per fornire risorse gratuite e facili da usare che migliorino l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini in età prescolare. Il sito si basa sulla convinzione che quello prescolastico sia lo stadio più importante per l'apprendimento e le esperienze positive, che svolte in questo momento possono influenzare tutto l'arco della vita. Under5s è stato scelto poiché mette a disposizione risorse educative gratuite e facili da usare, per uno dei principali gruppi obiettivo del progetto PINECL. È anche una risorsa vitale per chiunque lavori con i bambini, dato che incoraggia genitori e fornitori di cure a partecipare allo sviluppo dell'apprendimento nel loro bambino, attraverso gioco, canto, poesia oltre ad arte e manualità.

Il **Centre of Excellence for Early Childhood Development** (Centro di Eccellenza per lo Sviluppo nella Prima Infanzia – CEECD) è una fonte di informazioni esaustive per genitori, fornitori di cure e professionisti della cura dei bambini riguardo allo sviluppo nella prima infanzia ed ha l'obiettivo di accrescere in loro la consapevolezza dell'importanza del periodo che va dalla nascita ai cinque anni di età, per l'apprendimento e lo sviluppo di un bambino. Il CEECD diffonde attivamente report e risultati di ricerche scientifiche sullo sviluppo durante la prima infanzia, con particolare enfasi su quello sociale ed emotivo e sui servizi e le politiche che possono influenzare positivamente tale sviluppo. Il CEECD è stato selezionato in quanto costituisce una risorsa educativa molto utile e facilmente accessibile, per genitori, fornitori di cure, fornitori di servizi, policymakers e professionisti dell'infanzia. In qualità di portale di informazioni è una risorsa esaustiva per tutti i gruppi obiettivo e fornisce informazioni aggiornate a genitori e fornitori di cure che desiderano imparare quanto più possibile sullo sviluppo dei propri bambini. Il centro fornisce, inoltre, orientamento e l'opportunità di acquisire in maniera informale nuove conoscenze su una varietà di argomenti attinenti allo sviluppo nella prima infanzia, per quanti già lavorano in questo campo.

Competenze informatiche

Bridging the Digital Gap for Elders (colmare il gap tecnologico dei più anziani) persegue vari obiettivi e priorità collegati con una popolazione più anziana, con lo sviluppo di competenze informatiche e l'apprendimento permanente. L'obiettivo del progetto era quello di incoraggiare le persone più anziane ad utilizzare la tecnologia nella vita di tutti i giorni ed a trarre vantaggio dalla società dell'informazione. Sono stati sviluppati innovativi materiali educativi e strumenti adatti ai bisogni ed ai requisiti del target group ed è stata assicurata la formazione dei formatori, in modo da mettere in evidenza i bisogni e le richieste degli allievi più anziani. I bisogni dei gruppi target sono stati definiti nel dettaglio e sono state sviluppate le risorse formative basandosi sulla metodologia Volere, che mette al centro le necessità degli utenti. Sono stati ideati due corsi; in primo luogo quello di formazione per i formatori e poi il corso pilota per anziani, durante il quale tutti i materiali e gli approcci sono stati testati e verificati. Tutti i risultati ed i materiali del progetto sono consultabili sul sito www.seniors-bridge.eu.

DigiSkills: Network per lo sviluppo di abilità e competenze informatiche, punta a servire come acceleratore di condivisione, adozione ed uso delle risorse e-learning già esistenti. Illustra i modi di coinvolgere educatori di tutti i livelli in innovative pratiche di insegnamento ed apprendimento, attraverso un uso efficace delle risorse on line. Promuove la creazione di una comunità tra numerose istituzioni educative europee e dà loro la possibilità di usare, condividere e sfruttare risorse uniche, provenienti da un gran numero di "serbatoi educativi", all'interno di attività didattiche ricche di significato. Dimostra, inoltre, il potenziale che le risorse di e-learning hanno di soddisfare i bisogni, educativi e di qualità, della più ampia comunità di educatori ed allievi. La DigiSkills Inventory è una piattaforma sociale, dove insegnanti, studenti, genitori ed altri membri della comunità possono scoprire, acquisire, discutere ed adattare le risorse di e-learning ai loro argomenti di interesse ed usare, inoltre, gli strumenti di valutazione on line. www.digiskills-project.eu

Digital Literacy 2.0 segue un approccio train-the-trainer e qualify-the-users basato sulle TIC. Si propone di sviluppare e mettere in pratica programmi di formazione per staff in contesti educativi non-formali ed informali, come biblioteche, centri di aggregazione e centri assistenza, contribuendo a costruire capacità

essenziali per l'uso del web 2.0 e per proporre offerte educative non-formali, basate sulle tecnologie informatiche, a gruppi marginalizzati e categorie hard to reach. Dlit2.0 riunisce buone prassi e criteri di successo provenienti da vari Paesi europei in una strategia completa ed innovativa, con speciale enfasi su innovativi approcci di apprendimento non-formale e su modelli di collaborazione. Il progetto crea valore, basando la crescita sulla conoscenza, dando potere alle persone in società inclusive ed assicurandosi che i cittadini possano avere accesso all'apprendimento permanente ed al miglioramento delle proprie capacità lungo tutto l'arco delle loro vite. <http://www.digital-literacy2020.eu>

Web 2.0ERC aspira a dare, alla numerosa coorte di educatori che trovano la tecnologia intricata e spaventosa, la possibilità di utilizzarla in un ambiente semplice e sicuro, nell'ambito della loro classe. Oggi l'abilità degli educatori di usare la tecnologia; creare contenuti multimediali interattivi; e comunicare sul web è limitata dalla complessità e dalla sofisticatezza delle offerte formative disponibili. Ci sono molti strumenti a disposizione, ma gli insegnanti non hanno il tempo o la competenza per identificare la soluzione migliore per i loro bisogni. Allo stesso tempo, gli studenti comunicano apertamente e facilmente usando gli strumenti Web2.0 ed il gap tecnologico tra studenti ed educatori cresce. Il progetto aveva l'obiettivo di ottenere un significativo aumento del numero di educatori in grado di usare strumenti Web2.0 in maniera pedagogicamente sensata, determinando un aumento delle competenze digitali, sia degli educatori che degli studenti. Il progetto aveva anche l'obiettivo di guidare la piattaforma Web2.0ERC, che coinvolge 30 istituzioni e 750 studenti dai diversi settori educativi. Il 93% degli utilizzatori credeva che la piattaforma fosse utile per aiutare il processo di apprendimento, l'85% affermava che la piattaforma favoriva dialogo e networking e l'89% giudicava l'aspetto ed il sentire della piattaforma accattivanti. <http://www.web20erc.eu>

CONNECT aveva l'obiettivo di sviluppare e testare un modello web di apprendimento di conoscenze informatiche ed abilità necessarie al miglioramento della qualità della vita, per aumentare la partecipazione sociale ed economica di adulti, donne senza lavoro, persone anziane e migranti con difficoltà di integrazione culturale. Questo progetto era indirizzato soprattutto ad operatori formativi, non ancora a proprio agio con le tecnologie della rete e con i nuovi approcci all'apprendimento, ed a community managers interessati a saperne di più riguardo all'apprendimento sociale sul web. Tutti i prodotti realizzati dai partner di progetto sono disponibili sul sito: www.connect-project.eu.

Design di piattaforme e-learning

Nel contesto dell'educazione per come lo conosciamo, l'e-learning è ancora un concetto relativamente nuovo. I considerevoli sviluppi della tecnologia degli ultimi due secoli, specialmente l'aumentata interattività, risultato dell'esplosione del Web 2.0, costituiscono le fondamenta sulle quali si stanno costruendo nuove piattaforme di apprendimento e relazioni educative. Attingendo alle vaste risorse di informazioni digitali adesso disponibili o usando nuovi strumenti tecnologici di apprendimento; insegnanti e studenti hanno l'opportunità di portare ulteriormente avanti la loro esperienza didattica, in modi nuovi.

L'ubiquità dell'e-learning, in questo ambiente tecnologico centrato sull'utilizzatore, è evidente a tutti. C'è comunque una serie di punti salienti da considerare prima di concludere che l'e-learning costituisca la risposta ai problemi che l'educazione si trova a dover affrontare:

1. L'accesso remoto ai materiali educativi non garantisce che gli obiettivi di apprendimento vengano raggiunti.
2. Il fatto che un individuo possa avere l'abilità di creare contenuti educativi non necessariamente garantisce che quanto creato sia di valore.

L'apprendimento misto può costituire uno scenario win/win, sia per studenti che per tutors, facendo leva sui migliori aspetti, sia dell'istruzione face-to-face che di quella online, a beneficio degli studenti. Il vantaggio di usare un approccio misto è che invece di perdere tempo in classe per la presentazione del materiale si può usare quel tempo per coinvolgere gli studenti, chiarire i loro dubbi, aiutarli a mettere in pratica quanto hanno visto o ascoltato online e supportarli nel lavorare insieme, in gruppo, per cercare di risolvere problemi. Un ulteriore vantaggio è che le attività e le valutazioni online solitamente possono essere portate a termine in qualunque momento della giornata; ovunque lo studente possa avere accesso ad Internet.

Le buone prassi suggerirebbero che l'uso di audiovisivi con relative presentazioni PowerPoint costituiscano il modello di istruzione più flessibile e solido, con un limite massimo di durata di 15 minuti per ciascun audiovisivo. Da queste risorse potrebbe derivare un'ampia gamma di opzioni di presentazione, in modo da assicurare che tutte le preferenze dei discenti possano essere soddisfatte.

IV

Valutazione dei Bisogni: Analisi Comparata dei Focus Groups

L'obiettivo di PINECL è "to design a bespoke curriculum that supports the accreditation of parents as lay family learning advisors and a bespoke social network to bring parents in rural communities and service providers together in support of early childhood development and education" (creare un curriculum su misura che supporti l'accreditamento dei genitori come esperti di family learning ed un social network su misura, per riunire genitori e fornitori di servizi in una comunità educante in grado di supportare lo sviluppo ed educazione della prima infanzia).

IV.1. Metodologia – Raccolta Dati

Durante la fase di ricerca del progetto, l'analisi dei bisogni è stata condotta con membri dei 3 focus groups di ogni Paese, organizzati ed aiutati da CARDET (Cipro), UPIT (Romania), Meath Partnership (Irlanda), Oxfam Italia Intercultura (Italia) ed Elklan (Regno Unito). Ciascun focus group è durato tra i 60 ed i 90 minuti ed è iniziato con una presentazione del progetto PINECL, seguita da una discussione semi-strutturata facilitata. Questa sezione dell'elaborato documenta i risultati chiave di questi focus groups.

	CARDET	UPIT	MEATH	Oxfam Italia INTERCULTURA	ELKAN
Numero di genitori (fascia bambini 0-5)	6	11	6	7	7
Numero di operatori del Settore socio-sanitario che lavorano con genitori e bambini fascia 0-5	6	11	18	4	4
Numero di educatori / Insegnanti scuole dell'infanzia	-	12	14	5	6

IV.2. Riassunto dei principali bisogni dei genitori

Nella pagina successiva presentiamo una lista dei principali bisogni che i genitori hanno esternato durante le discussioni nei focus groups, in tutti i Paesi partecipanti:

CARDET	UPIT	MEATH	Oxfam Italia IN	ELKAN
<ul style="list-style-type: none"> • • Comprendere i bisogni dei bambini • Consulenza genitoriale • Informazioni su Sviluppo Infantile • Insegnare ai bambini come socializzare • Supporto per le responsabilità quotidiane • Informazioni su sviluppo del linguaggio • Parenting skills • Competenze digitali 	<ul style="list-style-type: none"> • Competenze digitali • Comunicazione genitore-figlio • Informazioni su psicologia dello sviluppo • Counselling familiare; • Famiglie e migrazioni; • Informazioni sui diritti 	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità di comunicazione genitore-figlio • Competenze genitoriali • Gestire comportamenti complessi • Apprendimento del linguaggio • Il gioco nella crescita del bambino 	<ul style="list-style-type: none"> • Genitorialità attiva/positiva • Informazioni su attività ricreative e/o servizi rivolti ai genitori e bambini • Strategie motivazionali utilizzate nella comunicazione • Alfabetizzazione informatica • Stili genitoriali 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazioni per giovani genitori; lavoratori stranieri • Genitorialità nel contest di bisogni educativi speciali • Importanza di contestualizzare gli apprendimenti a differenti bisogni • Uso appropriato e responsabile delle tecnologie

Bisogni dei genitori ed obiettivi del progetto PINECL

Analizzando i già citati bisogni formativi dei genitori in tutti i Paesi partecipanti sono state individuate delle similitudini, oltre ad alcune importanti differenze.

In Irlanda ed Irlanda del Nord, i bisogni specifici dei genitori possono essere suddivisi nei seguenti gruppi: utilizzo di terapie familiari; inclusione, per gruppi di genitori vulnerabili ed isolati; networking intersettoriale ed efficace collaborazione; consapevolezza culturale; gestione di famiglie provenienti da altre culture; ed impegno con bambini con speciali bisogni.

A Cipro si riscontrano le seguenti priorità: tirocinio preparatorio per acquisire conoscenze e capacità; know-how per essere più efficacemente genitori a tutte le età; capacità per insegnare ai propri figli ad essere socievoli; informazioni sull'allattamento; e capacità ed accesso alla tecnologia.

In Italia ci si occupa maggiormente di: informazioni su attività ricreative o servizi diretti ai bambini od ai genitori o informazioni su argomenti ad essi correlati; accesso a servizi di qualità; una relazione più emotiva e meno orientata alla performance; e ruolo e relativi obiettivi della scuola.

In Romania, i bisogni specifici dei genitori sono stati individuati nelle seguenti aree: corsi di alfabetizzazione; supporto psicologico; abbandono della famiglia dovuto all'emigrazione dei genitori in Europa; diritti dei bambini, dei genitori e della famiglia; educazione ad evitare l'uso della violenza in famiglia, a scuola o nella comunità; educazione religiosa; e formazione nell'educazione per adulti e di recupero.

A seconda delle specifiche culture ed esperienze nel fornire ai genitori aiuto e servizi specializzati riguardo all'educazione dei bambini, a seguire identifichiamo i più comuni bisogni formativi che il PINECL Lay Family Learning Advisor curriculum può soddisfare:

- Abilità di counselling (consulenza)
- Sviluppo nella prima infanzia
- Apprendimento del linguaggio nella prima infanzia
- Capacità di comunicazione tra genitori e figli
- Capacità genitoriali
- Sviluppo sociale ed emotivo

Durante le discussioni nei focus groups, come ci si aspettava, i genitori hanno parlato dei loro diversi bisogni formativi. Alcuni genitori hanno condiviso aspetti molto dettagliati dei loro bisogni, specialmente genitori di Romania, Cipro e Irlanda del Nord, con altri provenienti da Italia ed Irlanda a fornire commenti più generali. In alcuni Paesi, le prassi riferite ai bisogni dei genitori sono più frequenti, in altri sono meno frequenti.

I più comuni bisogni dei genitori, in tutti gli stati, erano quelli riferiti alle capacità genitoriali, infanzia e sviluppo del linguaggio e possono essere messi in relazione con i moduli del Lay Family Learning Advisor curriculum del progetto PINECL: (1) Sviluppo nella prima infanzia (2) Apprendimento del linguaggio nella prima infanzia (3) Capacità genitoriali (4) Capacità di sviluppo professionale. Affinché il progetto possa soddisfare i vari bisogni formativi in tutti i Paesi partner, i moduli dovrebbero integrare attività di formazione specifiche per ciascuna realtà. Mettendo in correlazione l'obiettivo del progetto di progettare un curriculum su misura, che aiuti i genitori a divenire "esperti" disviluppo e l'educazione della prima infanzia, è possibile vedere che i suoi obiettivi sono in linea con i risultati delle ricerche nazionali.

Per concludere, questo report riassuntivo di ricerca costituisce una base per tutte le azioni di sviluppo future ed assicura che i partner di progetto mettano in pratica un approccio basato sulle best practice per lo sviluppo del curriculum, formazione iniziale, sviluppo di competenze digitali e ideazione dei social networks. È essenziale che tutto il lavoro di sviluppo futuro, intrapreso dai partner, produca risorse che aggiungano valore ai membri dei gruppi target, indirizzandosi alle lacune individuate nei programmi di istruzione ed ai loro specifici bisogni di apprendimento.



Programma di
apprendimento
permanente

Il presente progetto è finanziato con il sostegno
della Commissione europea.

L'autore è il solo responsabile di questa
pubblicazione e la Commissione declina ogni
responsabilità sull'uso che potrà essere fatto
delle informazioni in essa contenute.



meath
partnership

engage • enable • participate • progress



CARDET

CENTRE FOR THE ADVANCEMENT OF RESEARCH
& DEVELOPMENT IN EDUCATIONAL TECHNOLOGY



Eiklan

aiming high with communication



ENTER

European Network for Transfer and Exploitation of EU Project Results



OXFAM
Italia

intercultura



innoventum

